

LE DIFFICOLTÀ DEL MERCATO



LA STRUTTURA
L'AZIENDA È NATA NEL 1972 E NEL
CORSO DEGLI ANNI AVEVA VISTO
UNA CRESCITA COSTANTE

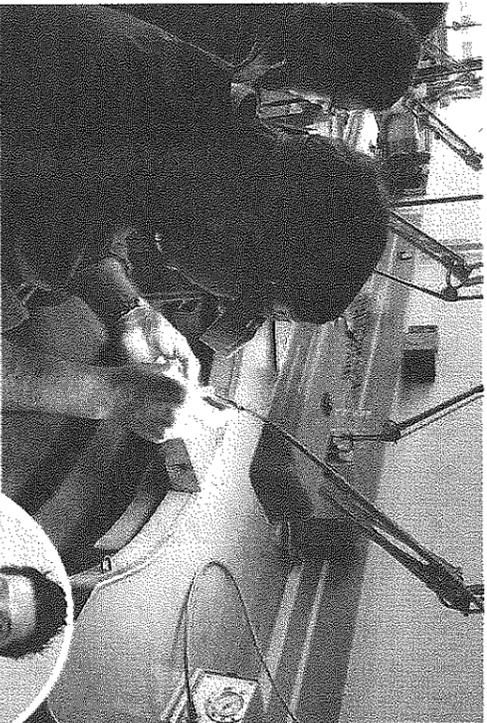
Itam, c'è l'accordo salva-posti di lavoro

Solo 9 gli esuberi, la «cassa» continua fino al 7 settembre. Ieri l'assemblea. I dubbi Fiom

DI DORY D'ANZO

ESUBERI ridotti al minimo alla Itam, al momento sono nove, ma le criticità rimangono. E quanto emerso ieri dopo l'assemblea che si è svolta tra i lavoratori della nostra azienda ora fa che ha sede a Castiglion Fiorentino. Con 156 dipendenti, la Itam è una delle aziende orate più grandi del territorio, leader nella produzione di anelli a molla, ma ciò non le ha impedito di risentire della crisi internazionale, che ancora non accenna a mollare la presa. Ieri, nel corso di una lunga assemblea sono arrivati i primi verdetti: il 7 settembre la cassa integrazione finirà e nove dipendenti sono in esubero. A spiegare i termini degli accordi sindacali è Alessandro Tracchi della Fiom: «Si tratta di esuberi strutturali che, all'inizio della procedura, ammontavano a una quarantina di lavoratori. Lavorando, gli esuberi sono scesi a ventidue e di questi tredici sono usciti tramite accordi sindacali, principalmente per prepensionamento ma c'è stata anche una dimissione volontaria».

Dunque, il primo round finisce qui ma la partita non è chiusa. Già perché settembre sarà un mese cruciale e il futuro magari non è nerissimo, ma neanche roseo: «Oltre alle situazioni contingenti - continua Tracchi - dovute alla crisi internazionale, ci sono anche criticità legate a come è strutturata l'azienda. La Itam è una delle poche imprese che ha mantenuto integro il processo produttivo sia per quanto riguarda gli anelli a molla, chiusure, semilavorati, sia per quanto riguarda la parte



LA POSIZIONE DEL SINDACATO
Manca un piano industriale di prospettiva, attualmente si naviga a vista»

ALESSANDRO TRACCHI DELLA FIOM

IDA Oro, un comparto in sofferenza

SEGNALI di ripresa, ma non per tutti. L'economia aretina in questo 2015 ha ancora un andamento alquanto particolare. Il settore orafe, in particolare, è ancora lontano dall'uscire dalla crisi, fatta eccezione per alcune realtà. Attualmente, il comparto conta centinaia di persone in cassa integrazione e settembre sarà un mese cruciale.

NUMERI IL «PROGETTO CUORE» TRA BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

Salvate quaranta persone con il defibrillatore

OLTRE 40 persone salvate, 480 defibrillatori in tutta la provincia, 15 mila persone formate. Dopo l'ennesimo salvataggio acrobatico grazie ad un volontario ma anche alla rete, sono alcuni numeri del «Progetto cuore», portato avanti con tenacia dalla Asl8. Anima del progetto è Massimo Mandò (nella foto), direttore dell'emergenza urgenza del San Donato, che spiega: «Il 2015 è un anno importante per il nostro progetto, i numeri sono buoni e le prestazioni anche. Ci stiamo avvicinando al 30% di persone salvate, è un numero che dà l'idea dell'efficienza del sistema. Certo, le cose non vanno bene dappertutto. Ci sono zone d'eccezione come Arezzo e il Valdarno, in Casentino le cose vanno ben-

no mentre la Valdichiana è rimasta più indietro». La formazione comincia già dalla scuola media: «I ragazzi imparano a fare il massaggio cardiaco mentre in quarta e quinta superiore imparano a usare il defibrillatore. Con questo sistema di formazione capillare riusciamo a raggiungere anche i paesini più isolati. La provincia di Arezzo è bellissima ma ha una bassa densità abitativa, perciò è importante che ci siano quante più

persone formate possibile». Nonostante i numeri incoraggianti, non mancano gli obiettivi: «Da qui al 2017 l'intenzione è di arrivare a 800 defibrillatori in tutta la Provincia e avere il doppio delle persone formate. L'impegno non si ferma, anche per quanto riguarda le realtà che ancora non sono dotate dell'apparecchio: «Ci sono ancora alcune società sportive, sia pubbliche sia private, che non hanno il defibrillatore. Manca ancora qualche supermercato e le sale cinematografiche. Senza dimenticare le discoteche. In tutti i luoghi dove si aggregano centinaia di persone ci deve essere un defibrillatore. Il lavoro da fare è ancora tanto, non ci fermiamo».

Dory d'Anzo

IL QUADRO
I dipendenti
La Itam all'inizio della procedura contava 170 dipendenti, attualmente sono 156. Tredici sono usciti volontariamente e nove sono gli esuberi strutturali

Le prospettive
La Fiom ha espresso preoccupazione per la mancanza di un piano industriale di prospettiva che rende il futuro dell'azienda piuttosto nebuloso

meccanica, quindi progettazione e sviluppo dei macchinari per la produzione. La mole di lavoro attuale, però, non basta per mantenere operativo tutto l'apparato».

SU COSA ACCADRÀ nell'immediato futuro, però, il sindacalista non si sbilancia: «Bisognerà sciogliere una serie di nodi, primo tra tutti capire quali sono le prospettive dell'azienda, per ora si naviga a vista, e molto dipenderà da come riprenderà il mercato al ritorno dalle ferie. Il quadro al momento non è rassicurante». Tradotto, significa che il pericolo di ulteriori esuberi non è escluso e alla fine anche Tracchi lo am-

LA CRISI
Donzelli chiama in causa la Regione sulla vertenza Cantarelli
ARRIVA in Consiglio Regionale la crisi della Cantarelli e ci arriva tramite un'interrogazione al Presidente Enrico Rossi. A presentarla ieri è stato il capogruppo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli che ha chiesto quali azioni abbia intrapreso la Regione Toscana per salvaguardare i lavoratori dell'azienda: «Perché non si è attivato la diplomazia e utilizzato la finanziaria Fidi Toscana per provare a far fronte ad una crisi che rischia seriamente di costare il lavoro ad almeno 121 persone?».

Nella sua interrogazione, Donzelli ripercorre le fasi della crisi finanziaria che ha investito l'azienda, dal 2012 agli ultimi avvenimenti che hanno visto l'apertura di una procedura di mobilità per, appunto, 121 dipendenti. Secondo Donzelli, il governatore Rossi avrebbe dovuto spendersi anche per l'azienda aretina, invece «l'impressione è che ci sia interesse per tutelare solo alcune realtà, non possiamo accettare specie in un momento come questo, che la Regione si preoccupi di tutelare soltanto le realtà a lei più vicine, spesso concedendo favori agli amici degli amici».

Vogliamo che il governatore Rossi, che adesso ha deciso di occuparsi personalmente delle questioni riguardanti il lavoro spenda una parola sulla crisi occupazionale dell'azienda aretina e interrompa tutte le azioni possibili per tutelare i dipendenti e le loro famiglie? Intanto, per la Cantarelli una data cruciale sarà quella del 9 settembre, quando il Tribunale si pronuncerà sull'ammissibilità del concordato.

